



Carissimi fratelli, religiosi e laici della Famiglia pavoniana.

Scrivo questa lettera in questi giorni in cui la Chiesa e il mondo vivono con tristezza e con grande fede e speranza la morte del nostro amato Papa Francesco. Questa lettera vuole essere un omaggio di tutta la Famiglia pavoniana a quest'uomo semplice, umile e coerente che ha guidato la Chiesa cattolica negli ultimi dodici anni. Penso che Francesco sia stato una primavera per la Chiesa, per il mondo e, naturalmente, per la Vita Consacrata. Colpisce la sua fede in un Dio



che continua a camminare e ad amare il mondo di oggi, la sua insistenza nel tornare al Vangelo, all'essenziale, alla fraternità e alla comunione come modo di essere popolo di Dio, alla predilezione per i poveri, alla pace che è frutto della giustizia. La sua voce risuona ancora nelle nostre orecchie, chiedendo una Chiesa con le viscere di una madre che apra le porte a tutti, a tutti, a tutti... dove ognuno possa trovare il volto di un Padre che sempre ascolta, comprende e perdona. Un Padre che è sempre a braccia aperte per accogliere tutti i suoi figli e le sue figlie senza alcuna restrizione, perché non si stanca mai di perdonare. Sono tante le parole che definirebbero il pontificato di Francesco, basta ricordare questi concetti a cui ognuno aggiungerà quelli che lo hanno aiutato di più: fede-fiducia in Dio, misericordia-perdono, gioia-letizia, fraternità-comunione-popolo-sinodalità, santità nella vita quotidiana (santi della porta accanto), cura della casa comune, apertura-speranza, discernimento-segni dei tempi, purezza del cuore-povertà, accoglienza e integrazione-migranti e rifugiati, poveri-justizia e pace, Maria-Madre-donna...

Vorrei condividere con voi alcuni spunti di questo pontificato che Papa Francesco ha messo in scena con i suoi tanti gesti che tutti abbiamo visto e ammirato e che possono aiutarci a vivere la nostra vocazione pavoniana. Ci sono tre parole chiavi o atteggiamenti che possono aiutarci.

1. **Gioia.** In un mondo stanco e triste, in un mondo gravato da tanti problemi e situazioni difficili, il cristiano, e ancor più il religioso, deve trasmettere gioia e letizia. *“La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù”* (EG 1). Abbiamo bisogno di sperimentare un incontro personale con Gesù. *“Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta”* (EG 3). La tristezza e il pessimismo permanente in un pavoniano, religioso o laico, è un segno di mancanza di esperienza personale con Cristo. *«Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia»* (Gv 16,22). Allora, vedendolo risorto, i discepoli *«gioirono»* (Gv 20,20). La gioia nasce anche dall'incontro con altre persone che condividono la nostra vocazione, la nostra vita e la nostra missione. *«Riteniamo nota caratteristica della nostra Comunità Consideriamo la gioia di vivere ogni giorno più come fratelli».* (RV 128). Siamo chiamati a godere di ciò che siamo e abbiamo. Concentrarsi solo sulle difficoltà, sui limiti, sui peccati che abbiamo come esseri umani, ci fa perdere la gioia, la generosità e la disponibilità per la missione, ci fa perdere l'entusiasmo, la fiducia, la speranza e alla fine la vocazione e la fede. Chiediamo al Signore la grazia di imparare a vivere il momento presente con serenità, fiducia, speranza e gioia, chiediamogli di guardare al futuro come un'opportunità e non come una minaccia, perché Lui e il nostro Fondatore camminano con noi e ci guardano con amore e predilezione. Parafrasando Santa Teresa che diceva: *“Un santo triste è un triste santo”*, possiamo dire che un *“pavoniano triste è un triste pavoniano”*. *«Non lasciamoci rubare la gioia!»* (EG 83).

2. **Speranza.** Non è un ottimismo o uno stato d'animo infondato che diventa un atteggiamento passeggero e scompare di fronte alle difficoltà o alle delusioni della vita. La speranza, quella che non delude, si basa sulla fiducia nel Signore. *“La carenza di spiritualità profonda si traduce nel pessimismo, nel fatalismo, nella sfiducia”* (EG 275) anche nelle persone che camminano con noi. *“È necessario aiutare a riconoscere che l'unica via consiste nell' imparare ad incontrarsi con gli altri con l'atteggiamento giusto, apprezzandoli e accettandoli come compagni di strada, senza resistenze interiori”* (EG 91). Non possiamo e non dobbiamo ignorare o nascondere le difficoltà che abbiamo, soprattutto nei nostri rapporti reciproci. Dobbiamo avere sempre un sano realismo che ci aiuti ad affrontare le difficoltà e le sfide come possibilità per rafforzare la nostra speranza, a guardare al presente e al futuro non come una minaccia ma come un'opportunità. *«Non lasciamoci rubare la speranza!»* (EG 86).
3. **Misericordia.** Sperimentare la misericordia di Dio nella nostra vita ci aiuta ad essere misericordiosi: *“Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva”* (EG 24). Le nostre relazioni devono sempre scegliere la via della misericordia e del perdono. Il nome di Dio è misericordia, anche il nome della nostra Famiglia pavoniana deve essere misericordia. La misericordia esige di avere un cuore di carne, capace di amare e di essere amato, esige empatia, esige apprezzamento e amore per l'altro, esige dialogo, ascolto e interesse per la storia dell'altro, esige il rifiuto in noi della cultura dell'indifferenza, arma letale che uccide le persone nel cuore. *«Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno!»* (EG 101).

In questo momento della nostra storia come Famiglia pavoniana abbiamo alcune sfide che il pontificato di Papa Francesco ci aiuta ad affrontare.

1. **Imparare a vivere il presente con serenità, passione, fiducia e speranza.** *«Nello stato presente degli eventi umani, nel quale l'umanità sembra entrare in un nuovo ordine di cose, sono piuttosto da vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative»* (EG 84). A volte guardando la realtà rimaniamo in un lamento sterile e compatendo noi stessi: siamo pochi, anziani, poco santi... Questo ci porta allo scoraggiamento, all'accidia e alla diffidenza, insomma alla morte prematura. Non è vero che siamo pochi, che siamo vecchi, che siamo poco santi, siamo quello che siamo, siamo come siamo ma sempre in cammino, con il desiderio di conversione, di fraternità e di impegno per la missione che ci è stata affidata. La realtà non dipende dalla quantità, ma dalla qualità, che cresce con l'aiuto di Dio e con il contributo attivo di ciascuno di noi. Vivendo il presente con passione, costruiamo un futuro promettente.
2. **Imparare ad amarsi (fraternità) nella pluralità, nella diversità e nell'interculturalità.** Non è vero che non abbiamo vocazioni, non è vero che il Signore non ci manda giovani per vivere con noi la vocazione e la missione pavoniana. Questo può avvenire nel contesto europeo, ma non in altri contesti. Stanno arrivando nella nostra famiglia giovani brasiliani, colombiani, messicani, africani, asiatici e caraibici... sono un dono di Dio, una benedizione. Dobbiamo imparare a vivere insieme gli uni gli altri come famiglia. Non possiamo sprecare tempo ed energie in battaglie inutili e sterili, dobbiamo andare all'essenziale che ci unisce: la comune filiazione e la comune vocazione. *“Le differenze tra le persone e le comunità a volte sono fastidiose, ma lo Spirito Santo, che suscita questa diversità, può trarre da tutto qualcosa di buono e trasformarlo in dinamismo evangelizzatore che agisce per attrazione. La diversità deve essere sempre riconciliata con l'aiuto dello Spirito Santo; solo Lui può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, al tempo stesso, realizzare l'unità. Invece, quando siamo noi che pretendiamo la diversità e ci rinchiudiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, provochiamo la divisione e, d'altra parte, quando siamo noi che vogliamo costruire l'unità con i nostri piani umani, finiamo per imporre l'uniformità, l'omologazione”* (EG 131). Chiedo ai giovani di ogni nazionalità di aiutare noi, adulti e anziani, a continuare a sognare, a mantenere viva l'utopia; chiedo agli adulti e agli anziani di accogliere e accompagnare i giovani attraverso una vita coerente e veritiera.
3. **Fedeltà creativa nella missione affidata con stile sinodale**

- a) **Missione specifica della Famiglia pavoniana.** Il carisma trasmesso dal nostro santo Fondatore continua a portarci oggi a dare la vita nell'accompagnamento e nella cura degli adolescenti e dei giovani più bisognosi. Non possiamo perdere di vista questo, dobbiamo continuare a dare nuove risposte alle nuove sfide dei giovani di oggi. Per questo è necessario essere attenti a discernere i segni dei tempi, i nuovi contesti e le nuove povertà... Papa Francesco ci ha invitato con forza ad andare nelle periferie geografiche, esistenziali e culturali per portare il Vangelo e il messaggio liberatore di Gesù. I religiosi devono andare dove nessuno vuole andare. Per questo è necessario crescere ogni giorno in generosità e disponibilità, uscire dalla nostra zona di comfort per andare incontro ai giovani più bisognosi, per essere i loro compagni di cammino e i loro educatori. Nell'Idea Generale delle Costituzioni ci viene detto che la Congregazione deve estendere le sue caritatevoli braccia ovunque ci sia bisogno (Apertura in Brasile, Eritrea, Colombia, Messico, Filippine, Burkina Faso, Nigeria, Etiopia? Haiti? ...).
- b) **Missione condivisa-sinodalità.** La missione è unica, gli operatori della missione sono l'intera Famiglia pavoniana. Tutti dobbiamo crescere, religiosi e laici, nel senso di appartenenza alla famiglia, di adesione e di coinvolgimento affettivo (vocazione) ed effettivo, non solo teorico, nel progetto di missione: *“In questo quadro di riferimento si colloca l'impegno di promuovere la partecipazione sulla base di una corresponsabilità differenziata. Ogni membro della comunità deve essere rispettato, valorizzando le sue capacità e i suoi doni in vista di una decisione condivisa”*. (DFS [Documento Finale Sinodo Sinodalità] 89). Abbiamo bisogno di trasmetterci l'un l'altro la passione per il carisma e per la missione.
4. **Visione globale della realtà.** Siamo ancora molto miopi, poco universali. La realtà di pavoniana va oltre ciò che ognuno vive ogni giorno nel proprio contesto. Conoscere, interessarci e apprezzare la realtà completa della nostra famiglia ci aiuterebbe a superare la stanchezza, lo scoraggiamento, la diffidenza, il pessimismo e lo sconforto che a volte ci invadono. Questo ci aiuterebbe a crescere nella fraternità, nella solidarietà, nella gioia e nella disponibilità. Ci aiuterebbe a continuare a credere che la nostra famiglia è ancora un **luogo** e un **mezzo** dove avviene la salvezza, ci aiuterebbe a sperimentare che le misericordie del Signore non erano solo per il passato, ma lo sono anche per il presente e per il futuro.

Papa Francesco ci ha ricordato: *«Spero che “svegliarete il mondo”, perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia... i religiosi seguono il Signore in modo speciale, in modo profetico. Questa è la priorità che ora ci viene chiesta: “Essere profeti come Gesù visse su questa terra... Un religioso non deve mai rinunciare alla profezia»* (Incontro con i Superiori Generali, 29 novembre 2013).

Stiamo vivendo, nella nostra famiglia, processi, trasformazioni. In tutto questo cammino che stiamo facendo, dobbiamo tenere presente ciò che Papa Francesco ci ha ricordato nella *Evangelii gaudium*:

- **Il tempo è superiore allo spazio:** *“Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. È un invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando priorità al tempo”* (EG 223).
- **La realtà è più importante dell'idea:** *“Questo implica di evitare diverse forme di occultamento della realtà: i purismi angelicati, i totalitarismi del relativo, i nominalismi dichiarazionisti, i progetti più formali che reali, i fondamentalismi antistorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza saggezza”* (EG 231).
- **Il tutto è superiore alla parte:** *“Anche tra la globalizzazione e la localizzazione si produce una tensione. Bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere in una meschinità quotidiana. Al tempo stesso, non è opportuno perdere di vista ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra”* (EG 234).

Agenda del mese

- 3: Ordinazione sacerdotale a Keren (Eritrea) dei fratelli Merhawi, Robiel e Awet

- 3-13: Visiterò le comunità del Burkina Faso
- 11: Ministeri del lettorato e dell'accollito a Brescia
- 12: incontro dei superiori e vice superiori a Brescia
- 15-18: Visiterò la comunità di San Barnaba a Roma
- 18-25: Visiterò la comunità di Casaletto a Roma
- 21-23: Assemblea dei Superiori Generali (USG) a Sacrofano (Roma)
- 28: Solennità di San Lodovico Pavoni
- 28: Professione perpetua di fr. Jay-Ar ad Antipolo (Filippine).

Pongo il cammino della nostra famiglia, l'elezione del nuovo Papa e la situazione dei nostri malati, sotto la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara Madre, e del nostro Santo Fondatore, Lodovico Pavoni.

Un abbraccio fraterno e sempre grato.

p. Ricardo Pinilla Collantes

Milano, 30 aprile 2025